

Tornano a casa senza figli

Conferma dalle associazioni dopo l'alt del governo

Kinshasa. Visti scaduti, i genitori adottivi devono tutti rientrare in Italia



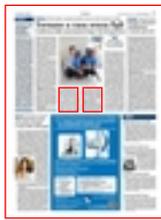
Enrico Floridi insieme alla moglie e ai due figli adottati in Congo

ROMA. Alla fine dovranno tornare tutti a casa senza figli, almeno per il momento: i genitori italiani che hanno adottato bambini nella Repubblica democratica del Congo, e che da mesi sono bloccati a Kinshasa perché le autorità non autorizzano l'espatrio dei minori, si dovranno rassegnare a lasciare i figli e rientrare in Italia in attesa che le loro pratiche, così come quelle di tutte le altre famiglie adottive straniere, vengano riesaminate.

La notizia, anticipata ieri su Facebook da un papà barese bloccato a Kinshasa, è stata poi confermata da Cristina Nespoli, presidente di "Enzo B", uno dei tre enti (gli altri sono "I cinque pani" e "Aibi") che seguono l'iter adottivo delle famiglie italiane bloccate a Kinshasa. «Sono ancora a Kinshasa, ma presto torneremo a Bari, purtroppo senza nostra figlia, per ora...», ha scritto sul social network Massimo De Toma. Lo stesso genitore barese, qualche giorno fa, aveva dichiarato che «tornare senza i nostri figli sarebbe una evidente sconfitta politica del nostro Paese».

CONFERMA. Nel pomeriggio la presidente di Enzo B, che segue sei delle 24 famiglie coinvolte, ha confermato: i genitori dovranno tornare tutti in Italia, in attesa che le autorità congolese riesaminino le relative pratiche. Sono state le stesse autorità di Kinshasa, ha precisato Nespoli, a chiederlo, impegnandosi però allo stesso tempo a verificare quanto prima i documenti delle coppie italiane.

VISTI SCADUTI. I visti degli italiani, scaduti da un pò, dunque non saranno rinnovati e il mo-



tivo, ha spiegato Nespoli, è che «le autorità congolesi non vogliono più subire pressioni» e vogliono riesaminare i casi con calma. Troppa eco mediatica intorno a questa vicenda, insomma. «Ciò non vuol dire comunque - ha precisato - che siano state riscontrate irregolarità nelle procedure italiane. È solo che vogliono non avere dubbi». «Forse l'eccessiva pressione non ha giocato a favore di una soluzione a breve. In questo momento, in ogni caso, bisogna rispettare la decisione congoles-

se e avere pazienza» ha aggiunto la presidente di Enzo B. I bambini, ha continuato, «per la legge congolese sono legittimamente figli dei genitori adottivi, ma sono cittadini congolesi e dunque non possono uscire se non con l'autorizzazione delle autorità di Kinshasa».

KYENGE. Martedì anche il ministro Cecile Kyenge, che è presidente della Commissione adozioni internazionali, aveva ribadito che si tratta di una vicenda delicata e non aveva voluto pronunciarsi sulla tempistica.